

LE REAZIONI DAL CONGRESSO CONFPROFESSIONI

Garanzia anche per gli utenti

Le professioni incassano al senato, la tanto agognata introduzione del principio del riconoscimento dell'equo compenso per il lavoro svolto. Un principio su cui puntavano da tempo gran parte degli organismi sindacali dei professionisti. Peccato, però, che per modalità e tempistica, l'emendamento abbia assunto un retrogusto un po' elettoralistico. Ascoltando ieri, nel corso del congresso nazionale di Confprofessioni, a Roma le dichiarazioni di tutte le forze politiche che hanno partecipato ai lavori, sembrava che quasi tutti ne fossero stati i padri e le madri. Curioso, però, che per far passare un principio così condiviso, ci sia stato bisogno di un blitz notturno che ha portato a un sensibile ampliamento del bacino di riferimento (inizialmente l'equo compenso doveva essere riconosciuto solo per le prestazioni svolte dagli avvocati). Sia il sottosegretario all'economia, Pier Paolo Baretta, che la sottosegretaria alla giustizia, Federica Chiavaro, hanno rivendicato l'intervento. «Aver voluto specificare che tutti i committenti, sia quelli privati ma soprattutto quelli pubblici, sono tenuti all'equo compenso, rappresenta, specie per la p.a., una spinta a fare un salto di qualità», ha detto Baretta. Ora occorre «dare una risposta organizzata al welfare per il mondo professionale, iniziando a riflettere per esempio su casse e integrazione sanitaria. Oggi ci sono 300 casse, e credo sarebbe il caso di razionalizzare per comparti interprofessionali». Anche Chiavaro, che materialmente ha seguito l'emendamento, ha detto che «ora la norma va sistemata, ma l'importante era affermare il principio che non si può lavorare gratis per la p.a. perché questo viola l'articolo 36 della Costituzione, dove viene sancito che un lavoratore ha diritto a una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro». Grande soddisfazio-

ne anche tra le fila dell'opposizione. Il presidente della commissione lavoro del senato, Maurizio Sacconi, che ha presentato un ddl ad hoc, così come il suo omologo alla camera, Cesare Damiano, ha detto che «l'equo compenso è a garanzia dei professionisti e degli utenti. Un primo passo per salvaguardare la qualità del lavoro autonomo». «Portiamo a casa un risultato che ci ha colto quasi di sorpresa, considerate le premesse di queste ultime settimane», ha commentato il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella. «L'equo compenso a tutti i professionisti è stata una delle nostre principali richieste a governo e parlamento. Adesso si tratta di monitorare i passaggi successivi e, se possibile, migliorarlo negli aspetti tecnici». Per Forza Italia, l'ex ministro dell'istruzione Mariastella Gelmini, ha detto che «non è più il tempo di far piovere soluzioni con delle slide; ora è il tempo dell'ascolto delle professioni. Dopo l'equo compenso occorre supportare gli studi nella sfida digitale con tutele su investimenti in tecnologia, formazione e accesso al credito». La responsabile lavoro del Pd, Chiara Gribaudo ha detto che si tratta di «una norma di principio che supera la vergognosa sentenza di Catanzaro, che dovrà essere applicata e interpretata al meglio. Certamente sono ottimista, affinché la norma sia migliorata, ma rimane il fatto che abbiamo affermato un principio sul quale oggi convergevano tutti, in primis il Colap, che ci ha sempre creduto».

Roberto Miliacca

